

to di verità. Eppure, abbiamo alle spalle esperienze molto diverse: una di noi, entrata ancora adolescente nel Movimento di Liberazione della Donna, proviene da una famiglia solidamente radicata nella sinistra laica; l'altra è una cattolica combattiva, cresciuta alla scuola di don Giussani. Il nostro incontro è avvenuto durante il referendum sulla legge 40 in cui ci siamo trovate schierate insieme a difesa della vita umana e della sua preziosa unicità. Contro la Ru486 ci ha unito l'ostilità nei confronti della banalizzazione concettuale dell'aborto, che niente ha a che fare con l'eliminazione delle soffe-

renze fisiche o psicologiche, ma porta con sé una nuova solitudine femminile, e la riduzione a marginalità solitaria di qualunque scelta riguardi, in positivo o in negativo, la maternità.

La minaccia costituita dalla manipolazione del corpo, dalla selezione genetica, dalla destrutturazione delle relazioni che sono alla base del gruppo umano, come quella fondamentale tra madre e figlio, hanno scompaginato le vecchie divisioni ideologiche e politiche. La battaglia pro o contro la Ru486 appartiene a questa nuova frontiera, alle guerre culturali introdotte dalla postmodernità. ■

Ma la scienza può essere d'aiuto alla vita

BIOETICA 3. ITALIA: A COLLOQUIO CON REALACCI, DEPUTATO DELLA MARGHERITA

■ «Dico sì alla ricerca scientifica perché a priori sono favorevole ad interventi sulla natura se portano ad un miglioramento delle condizioni di vita». È questo il pensiero di Ermete Realacci, presidente onorario di Legambiente e deputato della Margherita. Uno di quelli, Realacci, che al referendum abrogativo della legge 40/2004 sulla fecondazione assistita aveva votato sì, convinto che la legge andasse modificata perché troppo lacunosa. «Ma - sottolinea Realacci - non me la sento di condividere il pensiero di coloro che intendono spingere la ricerca oltre ogni limite».

Secondo Realacci ci sarebbe bisogno di una riflessione seria in merito alla ricerca, «una riflessio-

ne che, noi che abbiamo perso il referendum, ancora non abbiamo fatto». «La sconfitta al referendum - continua Realacci - fu un segno evidente di una certa distanza tra il popolo e l'élite del Paese, un po' come avvenne in Francia e Olanda in occasione dell'approvazione della Carta Costituzionale europea».

Che la legge 40 non sia una buona legge - a detta di Realacci - è fuori discussione. «Personalmente ritengo che sia necessario andare avanti con la ricerca e se "lavorare" sulle cellule staminali embrionali crea troppi problemi, potremmo convogliare le energie maggiormente su quelle staminali adulte e cercare di capire che risul-

tati si ottengono». Parla anche di Mussi, Realacci, e della sua decisione di ritirare il sostegno dalla dichiarazione etica europea sulle cellule staminali embrionali. «Non mi interessa - spiega - commentare la scelta di Mussi, perché è stata a mio avviso interpretata troppo in senso politico. Lo ripeto, a me interessa maggiormente ribadire l'importanza che per la vita può avere la ricerca e, nel contempo, la pericolosità di una ricerca senza limiti». E ancora: «Se in Italia vi sono diversi tessuti connettivi che sulla bioetica hanno pensieri diversi, tanto meglio. Anzi, credo che questi tessuti siano la forza del nostro Paese, come credo lo siano le voci diverse che essi esprimono». ■

Dobbiamo vivere in armonia con la natura, non dominarla

BIOETICA 4. PARLA TIEZZI, SCIENZIATO, EX DEPUTATO DELLA SINISTRA INDIPENDENTE

DI PAOLO LUIGI RODARI

■ Un conto è «la ricerca scientifica, importante per cercare di attutire il dolore», un altro è «il delirante sogno di eternità» che muove coloro che pensano con la scienza di poter salvare interamente l'uomo. A parlare è Enzo Tiezzi, ordinario di chimica fisica all'università di Siena, scienziato di prestigio mondia-

le. Deputato della sinistra indipendente nel 1987, Tiezzi si occupa da sempre di problemi ambientali e biologici. Formatosi alla George Washington University seguendo i dettami del noto ecologista Berry Commoner - fu lui a insegnare a Tiezzi come «l'uso corretto della scienza non consiste nel dominare la natu-

ra, ma nel vivere in armonia con essa» - Tiezzi è uno dei fondatori del movimento ambientalista e, tra le altre cose, ha fatto parte del gruppo che alla Banca Mondiale di Washington ha posto le basi del concetto di «sviluppo sostenibile».

E a proposito della ricerca scientifica, Tiezzi non ha dubbi. «Non è il sonno - spiega -, ma il sogno della ragione che genera mostri». E ancora: «di fonda-